

## **Centrale a carbone di Lünen, partecipazione AET, chiusura delle centrali a carbone in Germania: non è ora di fare un po' di chiarezza?**

Risposta del 17 febbraio 2020 all'interpellanza presentata il 5 febbraio 2020 da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - La centrale di Lünen non sarà mai redditizia per l'Azienda elettrica ticinese (AET): è questo il punto di partenza e deve essere chiaro a tutti. Non lo sarà dal punto di vista dell'investimento dei 35 milioni di franchi per comprare la partecipazione visto che metà è già stata ammortizzata come perdita; non lo sarà e non lo è dal punto di vista del commercio dell'energia che AET ritira da Lünen e la cui vendita a un prezzo di mercato inferiore al prezzo di costo genera perdite milionarie ogni anno. Sono questi i dati di fatto e tutto il resto sono chiacchiere e bugie. Basterebbe questa considerazione a giustificare la cessione della partecipazione di AET. Ora la situazione si complica ancor più vista la decisione del Governo tedesco di chiudere le centrali a carbone al più tardi entro il 2038. L'investimento di Lünen, concepito secondo le parole del Governo per essere redditizio sul lungo termine, non potrà mai esserlo, tanto per cominciare perché quella centrale è stata pensata per una durata di sfruttamento di quarant'anni e sarà spenta nelle migliori delle ipotesi dopo solo una ventina, ossia metà della sua vita, nel 2033. È quindi impossibile essere redditizi. Se dal punto di vista economico questa vicenda è stata e sarà un disastro (e ognuno, da destra a sinistra, si assumerà le proprie responsabilità), vediamo almeno di salvare l'onore dal punto di vista ambientale. Vendere oggi la nostra partecipazione a Lünen significa proprio questo, ossia anteporre considerazioni di tipo ambientale a qualsiasi altra considerazione, in particolare di tipo finanziario. Siamo proprio nel cuore del dibattito attuale attorno all'ambiente, vi è la necessità di piegare esigenze economico-finanziarie alle esigenze della natura, della nostra specie, del nostro futuro come esseri umani. Naturalmente vediamo già arrivare le obiezioni: Governo e Parlamento non possono obbligare AET a compiere una scelta aziendale di un certo tipo. Perché non saremo sorpresi di fronte a simili obiezioni? Perché proprio situazioni come queste le avevamo ipotizzate al momento della riforma della Legge su AET [LAET; RL 743.100], la riforma che concede di fatto carta bianca agli organismi dirigenti dell'azienda, una riforma con cui i proprietari dell'azienda, cioè la cittadinanza ticinese, non ha più nulla da dire sulle scelte fondamentali, nemmeno attraverso gli organismi come il Parlamento, che pretende di rappresentarli. Proprio per tale motivo avevamo ipotizzato di lanciare un referendum contro quella riforma, ma siamo rimasti soli e impegnati in altri progetti e abbiamo dovuto rinunciare. Siamo tuttavia convinti che la questione di Lünen rientri nelle competenze del Gran Consiglio previste dall'art. 6 cpv. 5 della LAET e chiediamo quindi che esso si pronunci.

## VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Prima di entrare nel merito delle singole domande ritengo opportuno ricordare che con la votazione del 5 giugno 2011 il popolo ticinese ha approvato la forma legislativa che obbliga AET a rinunciare ad avere partecipazioni in aziende elettriche a carbone e ad abbandonare quelle già acquisite entro la fine del 2035. Per quanto riguarda la richiesta di cessione della partecipazione nella centrale di Lünen prima del 2035, rammento che in passato sono già stati presentati diversi atti parlamentari e che oltre a queste interpellanze è stata presentata,

in data 20 gennaio 2020, una mozione<sup>1</sup> sul tema su cui il Consiglio di Stato prenderà posizione.

Rispondiamo ora come segue alle domande dell'atto parlamentare, sentito il parere di AET.

1. *Quali sono le prospettive della partecipazione di AET alla centrale di Lünen alla luce del recente annuncio del Governo tedesco di voler chiudere tutte le centrali a carbone entro la metà degli anni 2030?*

A fine gennaio 2020 il Governo tedesco ha annunciato la volontà di chiudere tutte le centrali a carbone entro la fine del 2038. A questo scopo ha trasmesso al Parlamento tedesco una proposta che sarà discussa e decisa dal loro Legislativo ad aprile 2020. La proposta del Governo tedesco di chiusura delle centrali prenderà avvio nei prossimi mesi di quest'anno e riguarderà sia le centrali a carbone fossile, da chiudere entro la fine del 2033, sia quelle a lignite, da chiudere entro la fine del 2038. La chiusura delle centrali avverrà a tappe seguendo un programma stabilito a grandi linee e i cui dettagli non sono ancora definiti. La proposta avanzata dal Governo teutonico significherebbe la chiusura al più tardi entro la fine del 2033 della centrale di Lünen. La tempistica ipotizzata accorcerebbe in modo significativo la durata di vita dell'impianto e obbligherebbe i partner a farsi carico di costi straordinari con un piano di rimborso totale del prestito erogato dalle banche finanziatrici entro il 2035. Come però appena detto vi è per ora solo una proposta governativa e occorre attendere l'iter parlamentare per avere una visione chiara sul tema.

2. *Il Governo è sempre dell'opinione che un investimento in un'energia fossile come il carbone possa continuare ad essere considerato, da un punto di vista della politica ambientale, un investimento a lungo termine?*

Come tutti gli investimenti infrastrutturali di lunga durata anche l'investimento di Lünen deve essere valutato nel suo contesto storico. Nei primi anni duemila AET aveva per legge l'obbligo di approvvigionamento per il Cantone e, a fronte di consumi in costante aumento, non disponeva di fonti di energia sufficiente per coprire il fabbisogno. I prezzi di approvvigionamento erano pure in costante crescita e i proprietari di centrale di produzione non erano disposti a cedere volumi significativi a prezzi concorrenziali. L'investimento di Lünen era parte integrante di una strategia di approvvigionamento diversificata da parte di AET che prevedeva investimenti anche in energie rinnovabili. In quel momento l'investimento a Lünen era da intendere a lungo termine con impianti moderni più efficienti degli esistenti impianti a lignite. Negli ultimi anni ha trovato largo consenso la politica che prevede l'abbandono del nucleare e anche delle energie fossili. La recente Strategia energetica 2050 della Confederazione prevede l'abbandono graduale delle fonti fossili entro il 2050. Su questa nuova base oggi il carbone non entrerebbe più in considerazione per nuovi investimenti.

3. *L'investimento iniziale di 35 milioni è già stato ridotto a 15 milioni nel bilancio di AET un paio di anni fa prendendo atto dell'evoluzione della situazione di quell'investimento. Né, ci pare di capire da tutto quanto abbiamo potuto leggere, AET sembra aver attenuato le*

---

<sup>1</sup> [Mozione](#): Centrale a Carbone di Lünen: è ora di finirla con la partecipazione di AET! L'energia fossile deve essere abbandonata al più presto e gli investimenti devono essere pensati e considerati solamente in ottica eco-sostenibile!, Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 20.01.2020.

*perdite che derivano dal fatto che l'energia proveniente da Lünen è più cara rispetto ai prezzi di mercato praticati da noi. Il che comporta ulteriori perdite finanziarie per AET. Qual è oggi, dal punto di vista patrimoniale e del conto di gestione, la reale situazione dell'investimento di AET a Lünen? Molti in Ticino se lo chiedono e chiedono risposte chiare dal Governo e da AET.*

Unitamente agli altri partner della società, AET è tenuta a ritirare l'energia prodotta dalla centrale di Lünen ai costi di produzione attualmente superiori ai costi di mercato. Si tratta di una situazione già nota in passato sin dalla discussione del messaggio<sup>2</sup> in Parlamento negli anni 2009-2010.

Negli scorsi anni la differenza tra costi di mercato, variabili negli anni, e costi di produzione di Lünen, anch'essi variabili ma in misura minore, ha inciso negativamente, come indicato a pagina 19 nel rapporto annuale di AET, nel 2018 l'importo era di circa 20 milioni di franchi. Le cifre per il 2019 saranno comunicate con la presentazione dei conti a fine maggio.

4. *Se le cose dovessero essere confermate come ipotizziamo nella domanda precedente, appare evidente che possibilità che AET possa in qualche modo beneficiare positivamente del suo investimento a lungo termine non esistono. Non vi sarebbero quindi, oltre alle ragioni ambientali per noi preminenti e urgenti, nemmeno ragioni di tipo finanziario per continuare questo assurdo investimento. Quale è l'opinione del Governo a questo proposito? Coincide con quella del CdA di AET? E se così non fosse, come pensa il Governo di far coincidere l'interesse aziendale di AET con quelli ambientali ed economici dei cittadini e delle cittadine di questo Cantone che, per finire, sono i proprietari di AET?*

Qualora le intenzioni del Governo tedesco fossero confermate dal Parlamento, nessuno dei proprietari degli impianti a carbone di recente costruzione potrà recuperare in modo soddisfacente quanto investito. D'altro lato, viste le condizioni di mercato e le incertezze in gioco, nemmeno una potenziale cessione della partecipazione nella centrale di Lünen permetterebbe di rientrare dall'investimento effettuato. In merito alla richiesta e all'ipotesi di una potenziale cessione si deve rimarcare come AET abbia sottoscritto contratti che la vincolano nei confronti della società e degli altri partner. Anche nell'ipotesi d'individuare un investitore pubblico intenzionato a subentrare ad AET, ipotesi improbabile considerate appunto le attuali incertezze, gli altri partner e le banche finanziatrici dispongono di un diritto di veto. Il contratto di fornitura di energia obbliga inoltre i partner a farsi carico dei costi fissi dell'impianto indipendentemente dal ritiro di energia. La strategia da perseguire dovrà essere concordata fra AET e tutti i partner proprietari dell'impianto e nessun partner dispone della facoltà di agire in modo autonomo.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Visto che il Ministro ha citato il contesto storico del 2010, io cito il contesto di oggi in cui bisogna agire e sarebbe davvero fantastico se il Consiglio di Stato potesse andare nella direzione indicata attualmente, stupendo tutti.

*L'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

---

<sup>2</sup> [Messaggio n. 6091](#): *Partecipazione dell'Azienda elettrica ticinese (AET) ad una società per la realizzazione di una centrale termoelettrica in Germania*, 09.07.2008.

